

→ **Molti i ministri** infuriati tanto da spingerli a telefonare direttamente a Silvio Berlusconi

→ **La sforbiciata** prevista ad agosto rispunta adesso dal «cilindro» del titolare dell'Economia

# Tremonti taglia 6 miliardi ai ministeri E scoppia la rivolta

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



**Blitz in piena regola: i tagli previsti nella manovra di Ferragosto finiscono ora in un decreto che il titolare dell'Economia presenta al premier per la firma, mettendo gli altri ministri di fronte al fatto compiuto.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

L'ultima mossa di Giulio Tremonti ha colto molti dei suoi colleghi di governo alla sprovvista. Tanto da spingerli a telefonare direttamente a Silvio Berlusconi, minacciando le proprie dimissioni. Il taglio di 6 miliardi di euro per il 2012 (e di 2,5 per il 2013) previsto nella manovra di Ferragosto, senza però il dettaglio di quanto e dove si sarebbe tagliato di preciso, ha preso la forma di un decre-

to della presidenza del Consiglio dei ministri, che il ministro dell'Economia ha sottoposto alla firma di Silvio Berlusconi. Una cruda tabellina che mette tutti i ministri di fronte al fatto compiuto, alla faccia delle richieste di maggiore collegialità venute in questi giorni dagli altri membri dell'esecutivo e dalla maggioranza.

Una tabellina, soprattutto, che Tremonti questa volta si limita a «controfirmare», perché la prima firma è appunto quella di Silvio Berlusconi. A lui, pertanto, il titolare dell'Economia indirizza le prevedibili proteste, che infatti non tardano ad arrivare, fino a sfiorare l'aperta rivolta.

Nel giorno del voto sulla mozione di sfiducia presentata dal Pd nei confronti del ministro delle Politiche agricole, Alimentari e Forestali, Saverio Romano, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, mentre lo stesso presidente del Consiglio confida ai suoi di sentirsi sul punto di «scoppiare», sono i titolari dei dicasteri principali a esplodere. E se il premier si dice tentato dall'idea di andare in tv per spiegare agli italiani le ingiustizie e le persecuzioni di cui sarebbe vittima da parte della magistratura, molti suoi ministri è con lui che si sfogano.

Ancora una volta, tra i più duri ed esasperati è il ministro dell'Am-

**IL COMMENTO**

Salvatore Biasco

## NON SCHERZATE SUL FUTURO DELLA BANCA CENTRALE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Capacità di fronteggiare una crisi di contagio che può investirci drammaticamente e che ci trova a gestire il terzo debito pubblico mondiale in assoluto. I timori verso l'euro, i timori di una deflagrazione che non sarebbe minore di quella della Lehman, sono in realtà timori verso l'Italia. Questa fase della crisi mondiale potremmo chiamarla «la crisi italiana», perché l'epicentro è qui

da noi.

Accantonata la fase delle mille piroette sulle misure di rientro (una cospicua parte delle quali è demandata a una riforma fiscale di cui si conoscono solo le grandi linee), oggi rischiamo di offrire un nuovo spettacolo non proprio edificante al mondo che ci scruta attentamente. La paralisi in cui è la nomina del successore di Draghi alla guida della Banca d'Italia non giova alla nostra